

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione del Consiglio regionale 22 gennaio 2019, n. 356 - 1818.

Preso d'atto della relazione sull'attività svolta a seguito dell'indagine conoscitiva inerente agli episodi di incendio ai magazzini di impianto di trattamento rifiuti differenziati verificatisi in Piemonte, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

(omissis)

Il Consiglio regionale

d e l i b e r a

di prendere atto della relazione sull'attività svolta a seguito dell'indagine conoscitiva inerente agli episodi di incendio ai magazzini di impianto di trattamento rifiuti differenziati verificatisi in Piemonte, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale, allegata alla presente deliberazione, per farne parte integrante.

Allegato

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento del Consiglio regionale, in merito agli episodi di incendio ai magazzini di impianti di trattamento di rifiuti differenziati verificatisi in Piemonte.

RELAZIONE CONCLUSIVA

L'indagine conoscitiva, svolta in sede congiunta dalla V Commissione consiliare e dalla Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva per la promozione della cultura della legalità, è stata finalizzata, secondo quanto indicato nella delibera n. 91/2018 di autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza, ad acquisire notizie, documenti e informazioni in merito al ripetersi in Piemonte di incendi ai magazzini di impianti di trattamento di rifiuti differenziati.

A fronte delle acquisizioni delle Commissioni e degli elementi informativi raccolti nel corso degli incontri con i soggetti interessati si è presa contezza della dimensione complessiva degli eventi di incendio ai magazzini di impianti di trattamento di rifiuti differenziati, di maggiore o minore gravità, siano essi di origine colposa o di origine dolosa, sebbene in molti casi è emerso come sia pressoché impossibile stabilirne l'origine. Per quanto concerne gli incendi di presunta origine dolosa, verificatisi sul territorio, sono tuttora in corso le indagini da parte degli organismi competenti e su di essi vige il segreto istruttorio.

Le risultanze dell'indagine hanno, quindi, confermato la problematica afferente al ripetersi degli episodi di incendio negli impianti di trattamento dei rifiuti, che hanno continuato a verificarsi nel corso dell'indagine stessa con una distribuzione interessante in linea di massima l'intero territorio regionale, con la specificità della Provincia di Alessandria.

Le problematiche e le tematiche emerse nel corso dell'indagine conoscitiva coinvolgono più attori istituzionali, non soltanto il Consiglio regionale (per quanto attiene le eventuali iniziative normative o l'attività di promozione di iniziative nazionali, per gli aspetti che esulano dalla potestà legislativa normativa regionale), ma anche la Giunta regionale in quanto organo esecutivo della Regione, nonché gli stessi soggetti auditi, per gli aspetti di loro competenza, sino ad arrivare al

Parlamento nazionale (per quanto riguarda gli aspetti che esulano dalle competenze strettamente regionali).

Dagli approfondimenti svolti è emersa quindi la necessità di migliorare e rafforzare gli strumenti già a disposizione, nonché di proporre alcune indicazioni e suggerimenti per supplire ai casi in cui gli strumenti esistenti non siano sufficienti o adeguati.

1) La prima tematica afferisce al problema dell'adeguatezza e del coordinamento dei controlli.

Sul tema relativo alla programmazione e alla gestione dei controlli, si è riscontrata una duplice casistica: i controlli che interessano gli stoccaggi legali di rifiuti e i controlli sugli stoccaggi illegali.

Per quanto riguarda gli stoccaggi regolarmente autorizzati, gli elementi acquisiti dagli incontri svolti nel corso dell'indagine conoscitiva, hanno evidenziato una carenza di omogeneità nel sistema dei controlli che vede coinvolti, ai diversi livelli, più soggetti (province, città metropolitana, ARPA, vigili del fuoco, Carabinieri forestali, Nucleo operativo ecologico carabinieri (NOE)). Si è resa evidente l'esigenza un maggiore coordinamento degli enti e organismi preposti ai controlli, una condivisione di modalità di controllo omogenee, con diffusione delle migliori prassi, fermo restando la necessità, segnalata con evidenza dai soggetti auditi, di acquisire maggiori risorse umane e finanziarie da dedicare allo svolgimento dei suddetti compiti di controlli, non solo documentali, ma anche fisici degli impianti.

Si è rilevata la necessità di sostenere interventi che favoriscano lo svolgimento dei suddetti controlli, prevedendone anche una cadenza temporale, quanto meno annuale, in maniera sinergica tra gli enti interessati per evitare sovrapposizioni e favorire una più proficua distribuzione delle risorse disponibili, nonché di intensificare dei controlli sugli impianti a maggior rischio, obiettivo specifico, tra l'altro, già inserito nel programma annuale dell'ARPA e rispetto al quale è in via di attivazione un protocollo di intesa tra la Regione e il NOE.

Per quanto riguarda gli stoccaggi illegali di rifiuti, ad esempio, in capannoni abbandonati o in luoghi non autorizzati, pare opportuno che la Regione promuova iniziative di sollecito e di sensibilizzazione alle Province e, soprattutto, ai Comuni, in particolare a quelli più piccoli, affinché

segnalino eventuali criticità verificatesi sul proprio territorio con tempestività alla Regione, in modo che possa fornire supporto agli enti locali stessi che risultano carenti di mezzi necessari per poter intervenire adeguatamente.

In relazione al sistema dei controlli, si è reso, quindi, evidente che è fondamentale una capacità di coordinamento tra differenti soggetti pubblici, oltre che una visione integrata dei problemi ambientali e del ciclo dei rifiuti stesso.

2) La seconda tematica attiene al rilascio delle autorizzazioni, in riferimento alla natura degli impianti, allo svolgimento in essi di attività a rischio, alla natura e alla misura dei materiali e rifiuti stoccati. E' emersa la necessità di disporre di disposizioni autorizzatorie più chiare, precise e semplici, anche nell'ottica di semplificare e ottimizzare i conseguenti controlli sulle autorizzazioni stesse, auspicando che nell'iter autorizzativo o di rinnovo le Province/Città metropolitana (enti competenti al rilascio dell'autorizzazione degli impianti) coinvolgano i soggetti poi preposti ai controlli delle prescrizioni stesse.

A tal fine, si potrebbe ipotizzare l'avvio di un tavolo con le Province/Città metropolitana per la standardizzazione e il miglioramento delle prescrizioni relative al rilascio delle autorizzazioni.

3) La terza tematica, correlata alle vicende autorizzative riguardanti i gestori degli impianti, attiene alla necessità di pervenire ad una definizione della questione delle garanzie assicurative e fideiussorie degli impianti da prestare per l'esercizio di attività di gestione dei rifiuti (art. 195 comma 2, lettera g), del d.lgs. n. 152/2006). Stante la potestà legislativa dello Stato in materia, si è ribadita la necessità di sostenere la richiesta presso il Governo di addivenire alla modifica del decreto sopra citato, prevedendo altresì garanzie finanziarie anche per le attività autorizzate con procedura semplificata.

In relazione all'allargamento della platea dei soggetti obbligati a prestare idonee garanzie, è emersa l'esigenza che le Regioni siano messe a conoscenza degli sviluppi relativi alla modifica normativa riguardante la definizione delle attività tenute alla presentazione delle suddette garanzie e alla determinazione dei relativi importi.

4) La quarta tematica attiene alla necessità di definire, sotto il profilo normativo, la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) di cui all'articolo 184 ter del d. lgs. n. 152/2006, resasi necessaria a seguito della sentenza n. 1229 del 28 febbraio 2018 pronunciata dalla Sez. IV del Consiglio di Stato, relativa a un caso della Regione Veneto, con la quale il Giudice amministrativo ha stabilito che i criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso" non possono essere definiti dalle Regioni, o da enti da essa delegati. In proposito, è emersa la necessità di predisporre un documento di valutazione dei codici EER ad elevato rischio di combustione (ad es. codice EER 191212 - altri rifiuti, compresi i materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti) con definizione puntuale dei materiali maggiormente presenti che non soddisfano i requisiti di *end of waste*, ovvero che non possano essere riciclati, per cui non esista un mercato o per cui non sia conveniente il recupero/ riciclo dal punto di vista ambientale ed economico.

In relazione al tema dell'*end of waste* e ai correlati aspetti tematici dell'etichettatura e dello smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto, gli approfondimenti svolti in sede di indagine conoscitiva hanno fatto emergere la necessità che il recepimento nazionale delle Direttive UE sull'economia circolare (termine ultimo 5 luglio 2020) avvenga quanto prima.

Si è altresì convenuto di sollecitare il Governo e l'ANCI, attraverso gli organismi preposti, a ripensare la convenzione con il CONAI al fine di addivenire ad una maggiore integrazione conoscitiva tra produttori e aziende di raccolta e smaltimento, nonché al fine di prevedere una revisione delle compensazioni economiche tra CONAI e comuni/consorzi.

5) Prendendo spunto dalle risultanze emerse e dagli approfondimenti svolti nell'ambito dell'indagine conoscitiva, si è rilevata la necessità di invitare la nascente Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita con la legge 7 agosto 2018 n. 99 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta), ad approfondire, nell'ambito delle sue attività, anche le vicende connesse al ripetersi degli incendi ai depositi di rifiuti in Piemonte.

6) In chiusura, si invita poi a valutare la possibilità di prevedere, nell'ambito delle attività del Consiglio regionale, l'organizzazione di momenti di approfondimento, anche attraverso apposite giornate di comunicazione e di sensibilizzazione, sulle principali tematiche emerse nel corso della indagine conoscitiva con l'invito esteso a tutte le autorità preposte al controllo, oltre che il coinvolgimento dei soggetti, comunque, interessati.